

## Vademecum per la scrittura di tesi di laurea triennale

## I. Un taglio netto con il passato

A scuola, diversi tra voi sono forse stati abituati a concepire le tesine come un lavoro di montaggio di informazioni scarsamente rielaborate, attraversato da un esile filo conduttore. Questo modello di tesina non vi serve più – e va dimenticato per sempre.

Una tesi di laurea è infatti un lavoro di ricerca originale o teso all'originalità, nel quale è necessario:

- 1) allacciare una conversazione con un dato campo di studi grazie a un lavoro di ricerca bibliografica;
- 2) interpretare e organizzare il materiale in esame, fornendo ampia evidenza testuale;
- 3) assumersi *la piena responsabilità* delle proprie argomentazioni;
- 4) Stabilire una distinzione netta tra la vostra voce e quella dei libri che citate (vale a dire, evitare di copiare; su questo punto, cfr. il paragrafo VII, riguardante il gravissimo problema del plagio).



## II. Alcuni requisiti base della tesi

### II.1 Il titolo

- Se la tesi è in italiano, anche il titolo deve essere in italiano, e così i titoli dei paragrafi. Il titolo deve rispecchiare il contenuto della tesi. In primo luogo deve essere descrittivo (non importa se sembra arido). Può, ovviamente, contenere elementi più accattivanti. Per esempio si può usare una bella citazione, seguita da un sottotitolo descrittivo.
- Poiché il titolo è inserito nella prenotazione prima della conclusione della tesi, si può optare per un titolo pertinente ma dal campo semantico sufficientemente ampio da includere più sviluppi possibili.



## II.2 L'io scrivente

– Chi parlerà nella tesi? A parlare siete voi o, meglio, un io-scrivente che siete voi a costruire.

Date le convenzioni della scrittura scientifica, e la necessità di usare solo informazioni pertinenti, quest'io scrivente non può accogliere tutti i tratti della vostra personalità e l'intera vostra esperienza. Non potete includere informazioni o espressioni dal carattere spiccatamente soggettivo, come “ieri, in monopattino, pensavo a *Robinson Crusoe* e mi è venuto in mente che...”

Potete però parlare di voi nei ringraziamenti, per esempio menzionando persone – in particolare il relatore, sempre disponibile e paziente – che vi hanno aiutato nel percorso di scrittura. (Alcuni di voi scelgono di ringraziare sé stessi, come una nota influencer, cosa forse superflua e senz'altro poco elegante).



Adobe Stock | #518335157

## II.3 La ricerca

– Dove troviamo le informazioni che andremo poi a usare per la tesi? Poiché ci occupiamo di letteratura, ossia di un fenomeno culturale, i testi che useremo per la tesi sono: testi letterari (detti anche testi primari), i testi di critica e storiografia letteraria (ossia quelli che chiamiamo “saggi critici”, e non “critiche”); e testi di storia sociale, culturale e intellettuale (detti anche testi secondari). A questi possono aggiungersi i testi di teoria letteraria. Questi ultimi assumono particolare rilievo nel caso di tesi narratologiche, ma è comunque auspicabile avere un retroterra teorico di base, coerente con il tema della tesi.

Definito l’oggetto e il tema della tesi, per esempio un romanzo di Jane Austen, è opportuno immergersi nella ricerca e costruire una bibliografia, cercando, naturalmente, testi effettivamente consultabili, cosa spesso non facile. Mi aspetto che oltre alla biblioteca usiate database digitali come JSTOR, ProjectMUSE e EBSCOhost e vi chiederò cosa sono. Evitate pagine web amatoriali e siti come sparknotes, manuali di storia letteraria, voci di enciclopedia, testi non scientifici. Chiedetevi sempre se un testo che scegliete di citare ha valore scientifico.



### III. La struttura

#### III.1 La “Literature review”

È poi necessario un **capitolo iniziale**, con un panorama bibliografico; ossia con quel che la critica o la storiografia pertinente ha scritto sull'argomento della tesi o comunque su argomenti affini. Si può fondere questo capitolo di “literature review” con l'introduzione. Nel caso di una tesi narratologica, il panorama bibliografico deve riguardare il dibattito circa il modello teorico (teoria degli attanti, semiotica delle descrizioni, ecc.) che si è deciso di utilizzare.

Sia lo stato dell'arte sia il discorso in sé non devono avere un carattere eccessivamente derivativo: non devono cioè basarsi solo su due o tre testi di critica e storiografia. È necessario uno sguardo sufficientemente ampio sugli studi relativi a un dato autore/fenomeno. Dovete dimostrare di avere familiarità con un *campo* di studi, non con pochi testi.

### III.2 Il contesto storico e/o culturale

– Attenzione: non è necessario un capitolo con cenni generali sul contesto storico, a meno che non si tratti di circostanze storiche specifiche particolarmente rilevanti, per esempio l'aumento della produzione di spilli nell'Inghilterra secentesca. È inutile spiegarmi chi sia la regina Vittoria o ricordarmi che Defoe ha scritto *Robinson Crusoe*.

Di contro, è necessario fornire dati sul contesto dal carattere più specialistico che siano strettamente rilevanti per il tema della tesi. Se – per fare un altro esempio – la tesi riguarda la denuncia del sistema carcerario in *Amelia* di Henry Fielding, occorre fornire informazioni sulle caratteristiche del sistema carcerario inglese nella prima metà del Settecento, rinviano a fonti accademiche.

### III.3 L'interpretazione dei testi

Poiché in quanto studiosi di letteratura siete studiosi del passato e dei meccanismi estetici occorre che il grosso della tesi sia dedicato all'interpretazione di uno o più testi narrativi, poetici o drammatici.

L'interpretazione è sostanzialmente un'esplicitazione dei significati dei testi alla luce di un contesto storico-culturale. È una *contestualizzazione* che nella maggior parte dei casi inquadra il modo in cui un testo risponde al suo contesto e cerca di agire su di esso. Per esempio, un testo letterario può corroborare o mettere in crisi una determinata ideologia. Oppure può a sua volta abbozzare un sistema di valori, che reagisce a sistemi di valori esistenti (pensiamo alla critica dei poeti romantici all'industrializzazione).

Difficilmente una singola interpretazione può render conto di tutti gli aspetti e le potenzialità di senso di un testo letterario. In alcuni casi, può essere interessata perlopiù alla chiarificazione dei rapporti con aspetti particolari del contesto (per es. l'influenza del darwinismo nei romanzi di Sir Arthur Conan Doyle) ; in altri sui *modi* attraverso cui il testo letterario articola tale risposta, ossia sui meccanismi estetici di cui esso si avvale.

L'interpretazione va supportata mediante *citazioni* dai testi primari, debitamente commentate, e va corroborata o motivata instaurando un dialogo con gli studi preesistenti, che possono esser presi a sostegno delle proprie ipotesi interpretative, oppure contraddetti. Ne consegue che l'interpretazione è, da un lato – come ho già accennato – un prodotto originale, poiché richiede un lavoro sui testi primari, da un altro lato è però orientata anche da studi precedenti, che occorre citare, in nota o nel corpo del testo. Una tesi senza riferimenti bibliografici non è accettabile.



### III.4 Citazioni e note

- Le citazioni, anche in lingua straniera, non vanno in corsivo, ma in tondo. Non così: “*as Swift writes in “Gulliver’s Travels”*”, ma così: “as Swift writes in *Gulliver’s Travels*”. Quasi tutti voi riportate le citazioni in corsivo, nonostante per tre e più anni abbiate letto saggi critici in cui le citazioni non sono in corsivo. Questo significa che non leggete con attenzione.
- Le citazioni staccate dal testo (citazioni “a blocco”) non devono essere tra virgolette.
- Le citazioni delle opere scritte in inglese *devono* essere in inglese. Non è necessaria traduzione.
- I capitoli devono essere corredati di note, correttamente compilate (editore, luogo, anno, pagina, ecc.). Alla fine di una nota occorre mettere il punto. Una nota è una frase come tutte le altre, e soffre se non può trovare la sua naturale conclusione.
- I vostri rinvii bibliografici nel testo devono essere basati sul Chicago Style o l’MLA style, usando il sistema autore-anno. Cercate degli stylesheet sul web e studiateli con attenzione.
- Quando menzionate uno studioso, non è necessario riportarne per esteso le generalità: non “come scrive lo studioso William Galperin, professore di Letteratura inglese alla Rutgers University, il ruolo di Mrs Bates in *Emma...*”, ma “come scrive William Galperin, il ruolo di Mrs. Bates in *Emma...*”. Se citate un professore della Sapienza noto anche al relatore, bisogna evitare toni colloquiali (non potete scrivere: “come afferma la

professoressa Ranzato”). Il vostro lettore sono io, ma dovete presupporre un pubblico più ampio, che non necessariamente si muova nei corridoi della Sapienza.

#### IV. Consigli per la scrittura

- Dividete i capitoli in tante sezioni. E ricordate di andare a capo. Andare a capo dopo ogni periodo è scorretto – perché confonde il lettore – come pure non andare mai a capo. I paragrafi sono unità logico-tematiche dotate di coesione, che ruotano intorno a un'idea. Scrivendo, interrogatevi sull'idea chiave delimitata dai capoversi.
- Se la vostra sintassi è scorretta, vi segnalerò il problema. Ma starà a voi porre rimedio, con una buona grammatica, un esercizio di consapevolezza, e molta attenzione. Vi consiglio di LEGGERE buona prosa saggistica durante la stesura della tesi. Il mio compito è uniformare la vostra scrittura ai parametri accademici, non insegnarvi i fondamenti della lingua italiana. A eventuali deficienze sul piano grammaticale e sintattico dovrete sopperire voi stesse/i.
- La punteggiatura deve essere corretta. Se troverò un uso anomalo della punteggiatura, vi segnalerò il problema e vi chiederò di porvi rimedio. Per chiarimenti sull'uso della punteggiatura, rinvio a una delle molte ottime grammatiche italiane esistenti. Se troverò una virgola tra il soggetto e il verbo potrei sentirmi molto male.
- Evitate gli anacoluti (se non sapete cosa sia un anacoluto, cercate una definizione).
- Cercate l'eleganza dello stile. L'eleganza non consiste nell'uso di termini elevati, arcaici o pomposi, ma nel dire le cose con la massima chiarezza possibile. L'eleganza risiede nella semplicità, nella sintesi, nella pertinenza delle parole, nella consequenzialità dell'argomentazione, e nell'ordine equilibrato delle frasi e dei periodi; consiste nel rispetto del proprio lettore, nella ricerca di una comunicazione utile ed efficace, in cui la presenza del linguaggio sia quasi inavvertita.

- Rileggete e rileggete prima di consegnare il capitolo. Leggete ad alta voce, e se avete colleghe e colleghi che sono anch'essi al lavoro sulla tesi, leggete i vostri rispettivi scritti. Quando segnalo errori di forma, dovete riflettere sulla natura dell'errore, ed evitare di ripeterlo. Dovete diventare coscienti dei vostri schemi di scrittura, e diventare capaci di migliorare da soli.
- Se all'inizio la vostra scrittura risulta involuta o inadeguata, non preoccupatevi. È naturale che sia così. Il modo in cui scriviamo è, molto spesso, il risultato di circostanze di cui non siamo responsabili.

## V. Per riassumere

### Fasi del lavoro:

- preparazione di una bibliografia sul tema in questione e schedatura dei testi.
- Consultazione con il relatore.
- Impostazione di un indice provvisorio (che sarà modificato strada facendo)
  - Rilettura dei testi in esame, elaborazione di idee che nascono attraverso un dialogo congiunto con i testi letterari, la critica, la storiografia e (auspicabilmente) la teoria. Raccolta di citazioni rilevanti.
- Revisione dell'indice (da ripetersi ogni qualvolta sia necessario).
- Scrittura di un capitolo (seguita da abbondanti riletture e correzioni).
- Presa d'atto delle correzioni del relatore e revisione del capitolo. Preparazione di un file con le modifiche evidenziate in verde.
- I capitoli vanno portati uno alla volta e con largo anticipo. Tesi consegnate a ridosso della discussione non saranno accettate.
- Consegna al relatore

## VI. Avvertimento: evitare il plagio

Un problema piuttosto rilevante, che specialmente dopo l'avvento del Web i relatori riscontrano con sempre maggiore frequenza è quello del plagio.

Il plagio consiste nel copiare le parole altrui, appropriandosi del lavoro di ricerca e scrittura compiuto da altri, ricavandone vantaggi materiali (in questo caso, una laurea non meritata). Il plagio, punibile per legge, rientra in una più ampia categoria di infrazioni, quelle che definiamo con il nome generico di “furto”. Esso è infatti un furto di parole, di idee e di informazioni, al quale si unisce il tentativo (anch'esso punibile per legge) di ingannare il relatore e l'istituzione universitaria.

I tentativi di plagio sono facili da scoprire grazie a software appositi che scansionano rapidamente tutti i database digitali esistenti. Chi ha plagiato spesso afferma, a propria discolpa, di non sapere che copiare fosse reato e di aver peccato di ingenuità. Si tratta di giustificazioni non credibili, dato che il sistema di istruzione italiano da sempre stigmatizza la scopiazzatura, che è una forma minore di plagio.

Esistono diverse casistiche ricorrenti di plagio: copiare da wikipedia, copiare da siti web divulgativi o amatoriali, copiare da articoli scientifici, copiare da libri, tradurre dall'inglese libri o articoli scientifici.

Se scoprirò parti plagate, anche in minima misura (una riga è sufficiente), sarò obbligato a invalidare il lavoro e ad annullare la prenotazione.